

Commercianti alla ricerca di sicurezza

Pubblicato: Lunedì 28 Novembre 2005

✖ **«Ai lavoratori del commercio non basta la 626 per sentirsi sicuri»** Parte da questa frase, emblematica per un imprenditore commerciale a cui la nuova legge sulla sicurezza sul lavoro serve solo come punto di partenza per garantirsi l'incolumità propria e dei suoi dipendenti, il racconto del convegno che si è svolto questa mattina, 28 novembre, a MalpensaFiere.

Il convegno, dall'emblematico titolo **“Sicurezza andiamo cercando”** è organizzato dai Giovani Imprenditori di Confcommercio legati a Uniascom Varese, ha affrontato dalla parte di chi è testimone e spesso vittima delle violenze il tema della sicurezza, specialmente in questa zona: **«Il convegno organizzato qui e oggi è di preoccupante attualità – ha spiegato Michela Vittoria Brambilla, presidente Nazionale giovani imprenditori Confcommercio –** L'ennesima rapina in villa con un uomo malmenato e un'esecuzione in piena regola in pieno centro davanti a un bar sono fatti a cui i territori come questo non erano abituati. C'è un trend evolutivo di questa criminalità diffusa, e nella maggior parte dei casi si tratta di reati contro il patrimonio: commercianti ed esercenti in genere sono una delle categorie più bersagliate. E poichè giovani imprenditori di oggi sono gli esercenti di domani, siamo noi a dover fare i conti con questa situazione in evoluzione»

«Non bisogna fare allarmismo, ma certamente bisogna fare attenzione affinché una provincia tradizionalmente tranquilla come questa non cambi sostanzialmente il suo aspetto – ha precisato Marco Introini, presidente varesino dei Giovani Imprenditori – Per esempio, quelle denunce che spesso si evitano perchè “tanto non portano a niente” sapendo che poi non si trovano i colpevoli, edulcorano le statistiche, facendo sembrare il fenomeno in provincia meno importante di quello che invece è».

A raccontare invece la situazione anche in provincia di Varese è stato un sondaggio realizzato pochi giorni fa proprio dall'associazione Giovani imprenditori e legato ad un analogo consultazione nazionale realizzata nel gennaio scorso dal Cirm.

Il questionario era rivolto a circa 100 esercenti scelti a campione in provincia tra quelli che più “a rischio” (Tabaccai, gioiellieri, benzinai e farmacie): le risposte mostrano **da parte dei nostri commercianti una certa sensazione di sicurezza nel quartiere dove è inserito l'esercizio** (hanno risposto di essere “molto o abbastanza” sicuri il 60% degli intervistati), **e un forte senso di protezione proveniente dalle forze dell'ordine:** hanno risposto infatti di sentirsi “molto o abbastanza” **sicuri l'80% circa degli intervistati**, un dato di molto superiore a quello del panel nazionale.

Rispetto ai dati nazionali cambiano invece e di molto quello sulle situazioni di criminalità. Mentre in Italia sono le violenze e le risse i fatti più preoccupanti subiti dai commercianti, **da noi a “farla da padrone” sono i furti e le truffe:** il 40% dei commercianti intervistati ha infatti subito almeno un furto nella sua vita professionale e quasi il 20 per cento una frode, mentre nell'ultimo anno l'8% di loro ha subito un tentativo di furto e il 4% una rapina.

La frode principale è senza dubbio quella legata ai mezzi di pagamento: **ben il 52% dichiara di avere ricevuto prima o poi del denaro falso**, anche se nell'ultimo anno molti non riscontrano una recrudescenza del fenomeno, forse grazie anche all'effetto euro. Ma è da segnalare anche il 17,4% di commercianti che hanno ricevuto assegni scoperti e il 13% di loro che si è ritrovato una carta di credito clonata.

Ma il dato forse più sorprendente riguarda ciò che per **Monsignor Carnevali**, vicario dell'invitato Don Luigi Stucchi, era fonte di preoccupazione: il prelato infatti raccomandava nel suo intervento di «continuare a prestare ascolto ai deboli, e non temere. Il desiderio di sicurezza non deve farvi vivere nella paura».

Preoccupazione infondata, visto che il questionario risponde molto positivamente a questa sollecitazione, mostrando **come i commercianti varesini più "a rischio" non siano affatto forcaioli: Con risposte in totale controtendenza con il resto d'Italia**, che chiedono innanzitutto "più controlli sugli extracomunitari" e in parte significativa "più fermezza nel fare rispettare le pene", la risposta dei commercianti varesini è più seria e pragmatica: per garantire maggiore sicurezza agli esercizi, la maggior parte di loro ha risposto che ci vogliono "più alternative per i giovani" relegando i controlli sugli extracomunitari, solo al terzo posto delle priorità.

Il convegno è stato anche una prima, anche se timida considerata la totale assenza delle forze dell'ordine e la scarsa risposta delle altre istituzioni, occasione di incontro tra commercianti e istituzioni: grazie soprattutto all'intervento dell'assessore regionale alla sicurezza **Massimo Buscemi**, che **ha dato la sua piena disponibilità alla costituzione di un tavolo di lavoro** con i commercianti sulla sicurezza, in vista soprattutto delle nuove competenze regionali causate dalla riforma costituzionale. **Una richiesta avviata con calore dal rappresentante degli imprenditori nei pubblici esercizi Giancarlo Vedovato**, **che ha auspicato incontri tra i commercianti e le forze dell'ordine**, nella speranza di poter essere di aiuto reciproco.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it